

CONFERENZA PROGRAMMATICA PER L'AVVIO DEL NUOVO CORSO DI
STUDI IN PIANIFICAZIONE URBANISTICA, TERRITORIALE ED AMBIENTALE
Castello del Valentino, Torino 1/6/2001

La Conferenza è stata convocata per orientare e sostenere, col diretto coinvolgimento dei soggetti sociali interessati (istituzioni, imprese, professioni, organizzazioni economiche e sociali) l'attivazione del nuovo Corso di studi, a partire dal prossimo anno accademico 2001-2002. Il nuovo Corso, in armonia con la recente riforma nazionale della formazione universitaria e nel quadro del vasto programma di diversificazione dell'offerta formativa del Politecnico di Torino, prevede una laurea triennale immediatamente spendibile nel mercato del lavoro, seguita, per chi intende proseguire, da una "laurea specialistica" biennale (a partire dall'anno accademico 2004-05). La Conferenza ha visto una larga partecipazione, sia in termini quantitativi (55 partecipanti in rappresentanza di 30 istituzioni, imprese od organizzazioni, oltre a docenti della Facoltà di Architettura di Genova, di altre aree disciplinari del Politecnico, al Vice-Rettore e al Preside della facoltà di Architettura 1) sia in termini di contributi propositivi, suggerimenti e impegni a sostenere l'iniziativa.

I promotori – Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e Università, il Preside della Facoltà di Architettura 2 di Torino, altri docenti dell'area urbanistica della stessa Facoltà – hanno illustrato gli scopi del nuovo Corso, le sue motivazioni, i percorsi formativi ed i contenuti didattici, gli sbocchi professionali attesi. Si è posto in rilievo come il Corso, pur senza abdicare al tradizionale fecondo rapporto tra la pianificazione urbanistica, territoriale ed ambientale e gli studi d'architettura ed ingegneria, intenda offrire risposte formative più mirate sulle nuove domande sociali di sicurezza e qualità ambientale, di orientamento strategico, flessibile e negoziale delle politiche d'intervento nella città e nel territorio, di programmazione integrata delle azioni di recupero, rigenerazione e riqualificazione nelle situazioni di crisi e degrado urbano e territoriale. Si è altresì sottolineata la specificità e l'innovazione metodologica del Corso rispetto ad altri corsi omologhi esistenti od in via d'attivazione nel panorama nazionale, sulla base del duplice radicamento nel peculiare tessuto economico, politico, sociale e culturale dell'area torinese e nelle tradizioni di ricerca sviluppate nel Politecnico, nell'Università (quali quelle riguardanti le reti europee, il paesaggio e la conservazione della natura, la pianificazione e le politiche urbanistiche e territoriali per le quali in particolare il Dipartimento Interateneo Territorio ha conseguito una impegnativa posizione a livello europeo) e in altri autorevoli centri di ricerca.

I numerosi interventi dei presenti hanno manifestato una significativa convergenza su alcuni punti che merita richiamare.

- 1) Il primo riguarda il ruolo formativo da assegnare al nuovo Corso ed in particolare al Corso di laurea triennale. Sebbene molti interventi abbiano colto l'opportunità di colmare carenze di preparazione professionale che vanno emergendo sul terreno operativo (quali la capacità manageriale, o la capacità di gestione di processi complessi), per la maggior parte si è insistito sul ruolo di formazione "culturale". In un mondo nel quale il saper fare muta continuamente e le pratiche emergenti rimettono in discussione metodi e teorie, ciò che soprattutto conta – si è osservato – è la capacità d'apprendere ed ascoltare. Il nuovo Corso dovrebbe contribuire alla

maturazione di una maggior “consapevolezza territoriale” nei comportamenti professionali e nelle scelte pubbliche, basata sulla coscienza storica, sul senso della memoria e delle identità culturali, sul superamento di antiche separatezze (come quella che ha tradizionalmente slegato la cultura della “protezione” da quella della competizione e dello sviluppo).

- 2) Il secondo riguarda l’opportunità di consolidare i rapporti tra formazione, ricerca e sperimentazione. Una efficace caratterizzazione del nuovo Corso non può che fondarsi sulle qualità specifiche e sui contributi originali delle attività di ricerca che alimentano quelle d’insegnamento, la capacità di rispondere in modo innovativo alle domande sociali di formazione dipende dall’avanzamento continuo delle frontiere della ricerca. In questa luce anche il contatto precoce (da tutti auspicato, nelle forme degli stages, tirocini ecc.) col mondo del lavoro e delle professioni, oltre a mirare ad insegnare a fare, dovrà soprattutto far cogliere sul campo i nessi tra pratiche e teorie, tra ricerca e applicazioni.
- 3) Il terzo concerne la necessità di evitare l’isolamento del nuovo Corso, sia nei confronti di altri corsi attivati o nascenti in altre aree disciplinari (prima di tutto nell’ambito del Politecnico) coi quali sembra possibile maturare innovativi programmi culturali, sia nei confronti delle altre istituzioni universitarie – in particolare l’Università di Genova, con le quali già si sono stabiliti impegni comuni soprattutto in riferimento alla Laurea specialistica.
- 4) Il quarto concerne la necessità che l’identità specifica del nuovo Corso trovi espressione non soltanto nei contenuti didattici e nei percorsi formativi proposti, ma anche nell’immagine con cui esso si presenta ai potenziali utenti ed alle parti sociali interessate. Il suo successo sembra infatti dipendere crucialmente dalla riconoscibilità e visibilità degli aspetti innovativi dell’offerta formativa e degli obiettivi culturali che persegue.
- 5) Il quinto si collega strettamente al precedente e concerne l’apertura internazionale del nuovo Corso. Come molti hanno osservato, il radicamento territoriale ha senso se può giovare a cogliere aspetti paradigmatici dei mutamenti in corso nelle realtà locali, per proiettarli negli orizzonti europei ed internazionali nei quali si pongono oggi le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita. Da questo punto di vista, alcuni passi importanti sono già stati compiuti (come l’attivazione, di concerto con la Commissione Fulbright per gli scambi italo-americani, di un cattedra in Diritto ambientale internazionale) ma molto può ancora essere fatto.
- 6) Infine, a corollario dei punti precedenti, si è osservato che il Club delle istituzioni e delle imprese cui si è inteso dar vita (anche in base alla molteplicità delle adesioni raccolte*), non potrà limitarsi ad una funzione di sostegno e di monitoraggio del nuovo Corso, ma dovrà fin dall’inizio connotarsi come luogo d’interazione, in cui le diverse attese ed i diversi interessi possano tempestivamente ed efficacemente confrontarsi.

* Diciotto fra istituzioni, associazioni, enti e imprese hanno espresso in sede di Conferenza programmatica l’intenzione di aderire alla costituzione del Club. Sono le seguenti: Ministero dei Lavori Pubblici (Dicoter), lega delle Cooperative Piemonte, provincia di Torino, Comune di Novara, Ires, ATM, ATC della Provincia di Torino, Regione Piemonte (Assessorato all’Urbanistica), Comune di Cuneo, Associazione Torino Internazionale, INU, Fondazione Agnelli Comune di Torino (Divisione Urbanistica, Divisione Mobilità), CSI Piemonte, Fondazione CRT, Regione Valle d’Aosta (Assessorato alla Pianificazione), Regione Liguria (Assessorato alla Pianificazione territoriale e Urbanistica), CGIL (Segreteria Regionale).